

Oltre la storia

Un importante passo verso il giudizio di merito

“Come fare chiarezza sui 300 alloggi di edilizia sovvenzionata per i dipendenti dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità”

di Nicola Piccenna

Giovedì 20 dicembre 2007 si è svolto a Bernalda (Mt) un importantissimo Consiglio Comunale. Il Sindaco chiedeva ai consiglieri di essere “attivato” per procedere all’espletamento di quanto utile e necessario per l’approvazione e l’avvio di un mega progetto di edilizia sovvenzionata, convenzionata e, oserei dire, turistica. In origine non era così, quando nel 1993 la DEC spa (allora EDICOM srl) si aggiudicò la realizzazione di 300 alloggi per i dipendenti statali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata i termini della questione erano abbastanza chiari: 1) Si trattava di realizzare le abitazioni a Taranto; 2) l’associazione d’impresa aggiudicataria era costituita da IACP di Taranto e DEC S.p.A.. Oggi, 14 anni dopo, pare che gli alloggi li realizzi la sola DEC S.p.A. E, invece che a Taranto, a Bernalda (Mt) o, più precisamente a Metaponto, frazione marina di Bernalda. Tutto regolare? Chi lo sa. I consiglieri comunali, almeno quattro (su 21) chiedono

chiarezza e trasparenza. In una accesa e nutrita assemblea, promossa dal gruppo “Cittadini Attivi” di Bernalda, sono volate parole grosse ma anche proposte politiche organiche e condivisibili. Tutto sommato non si chiedeva poi molto. Il segretario regionale del Partito Della Rifondazione Comunista, Saponara, era stato chiarissimo: “siamo disposti a votare il provvedimento solo se si condivide un percorso” che preveda la convocazione di una conferenza di servizio fra comune, provincia e regione. Solo dopo un primo esame e previa acquisizione delle proposte progettuali complete di analisi costi benefici, il Consiglio Comunale può valutare, esprimere un parere e poi, eventualmente votare un provvedimento indirizzato a favorire l’insediamento. Insomma, una posizione netta, abbastanza rara in tempi in cui si mettono le maggioranze davanti ai programmi. Purtroppo, dopo un acceso dibattito e con una certa dose di tracotanza e d’incoscienza nello stesso tempo, i consiglieri: Francesco Renna - sindaco, Iolanda Madio, Bernardino Paradiso, Eduardo Giuseppe Narciso, Nunzio Luigi Viggiano, Antonio Donato Mattia, Giuliana Troiano, Caterina Camodeca, Vincenzo Puntillo, Bernardino Santandrea, Vincenzo Arcuti, Giovanni Porcelli,

Anna Maria Scarnato, Bernardino Montesano oppositi nella votazione ai Consiglieri Cosimo Pizzolla (civ. sviluppo pulito agire europeo), Gregorio Gianini (verdi), Mario Grieco (prc), Angela Maria Grieco (civ. una voce per Bernalda e metaponto), hanno deliberato l’attivazione del sindaco per condurre in porto l’investimento. Delibera resa, peraltro, di “immediata eseguibilità dell’atto ai sensi art 134 testo unico enti locali, dato atto dell’urgenza del provvedimento per quanto descritto in narrativa”. I consiglieri presenti avevano lamenta-

rispetto del programma d’intervento assentito dal Ministero (infrastrutture). In pratica quello che di estetico, volumetrico e persino logistico è indicato della proposta di delibera non serve a nulla. Il progetto vero è ancora da venire. Si può approvare una cosa così? Ma non basta, quasi a volersi auto limitare anche per il futuro, i consiglieri approvano di “dare atto che la presente deliberazione riveste carattere di indirizzo politico e, risultando priva di specifici e cogenti contenuti tecnici, ne rimanda la definizione e conseguenti valutazio-

me le valenze del nostro territorio e muoviamoci di conseguenza. Riportiamo in ambito regionale quello che di buono e significativo si sta facendo in ambito comunale. Tutto vano, o quasi. La maggioranza bulgara ha sposato le tesi dell’ing Renna ma Rifondazione, almeno questa volta, ha tenuto duro. Sino al rischio di frantumare la maggioranza stessa e vedremo se non sarà proprio questo l’epilogo. L’ultima proposta registrata è quella formulata da Mimì Pizzolla: “Informate dell’assemblea odierna la Corte dei Conti di Basilicata”. Poco ci mancava che lo linciassero. Ma, forse, non è solo a quella (di procure) che vanno depositati i verbali degli ultimi due “patriottici” consigli comunali. È possibile che un insediamento abitativo di questa portata in un comune relativamente piccolo e con un piano urbanistico che prevede destinazioni d’uso completamente diverse, possa essere deciso senza nemmeno fornire i dati di quello che si va a realizzare? Una delega in bianco al sindaco. Certo, la notizia divulgata da questa testata alcuni mesi orsono, del cliente illustre della galassia De Gennaro (Dec S.p.A.), quel Dr. Giuseppe Chieco - Procuratore Capo presso la Procura della Repubblica di Matera che si occupa, funzionalmente, della supervisione anche dell’inchiesta a carico della stessa Dec S.p.A. per le realizzazioni a Villaggio Venusio (Mt), deve aver dissuasato alcuni. Si sa, chi trova un amico trova un tesoro, di amico, s’intende. Cosa avevate capito?



la “scarsa propensione” e rendere note le “carte” dell’intero faldone. Certo non potevano immaginare che si sarebbe posta ai voti (e approvata 14 a 4) una deliberazione con la specifica clausola di “dare atto che gli elaborati tecnico grafici costituenti il planovolumetrico rappresentano mera ipotesi progettuale cui potranno essere apportate nel prosieguo del procedimento, modificazioni, riarticolazioni, e rimodulazioni anche sostanziali, nel

ni ad eventuali successive fasi procedurali. Come dire che in tutta la delibera di concreto non c’è nulla. Viene da chiedersi, con tutti i consiglieri “dissidenti”, i cittadini attivi e quelli meno: veramente a Bernalda servono 300-400 alloggi in quel di Metaponto. Diceva bene il segretario regionale del Prc, Bernalda potrebbe essere il trampolino di lancio di una nuova progettualità comunale ma anche provinciale e regionale. Torniamo a valutare insie-

Una Finanziaria senza confronto

La Regione approva la manovra per il 2008 senza ascoltare le Associazioni

La Giunta Regionale ha varato la legge finanziaria per il 2008 senza confrontarsi con le Associazioni imprenditoriali. Il Consiglio Regionale oggi (21 dicembre) dovrebbe approvare la manovra economica di 3 milioni e 300mila euro ponendosi giustamente il problema dello sciopero minacciato dai Sindacati, ma senza curarsi delle eventuali osservazioni che potrebbero derivare dal sistema imprenditoriale. A parere dell’API per l’ennesima volta la Regione non ha ritenuto opportuno confrontarsi con le rappresentanze delle imprese, proseguendo nel solco di una consuetudine sbagliata. Per molte forze politiche - con le dovute eccezioni in entrambi gli schieramenti, come dimostrato proprio in questi giorni - il mondo imprenditoriale è degno di attenzione solo quando gli vengono chiesti impegni, sacrifici e responsabilità, come per esempio per gli investimenti, per la sicurezza sui luoghi di lavoro ed altro, salvo poi dimenticarsene quando bisogna discutere di programmi strategici

per lo sviluppo della Basilicata. Discutere di programmi di investimento a breve e medio periodo senza consultare coloro che poi dovranno attuare quegli investimenti, la dice lunga sull’adeguatezza del documento finanziario che, tra l’altro, quest’anno assume una valenza particolare perché si trova a cavallo tra la chiusura della programmazione 2000-2006 e l’avvio della spesa per il periodo 2007-2013. In Basilicata le Associazioni imprenditoriali in generale e la CONFAPI in particolare, con le sue articolazioni territoriali, storicamente hanno sempre fornito contributi utili in termini di idee e proposte per una crescita imprenditoriale ed occupazionale diffusa su tutto il territorio, nelle aree industriali e nelle zone interne, nelle aree vocate allo sviluppo e in quelle a forte bisogno di coesione, là dove ci sono i servizi e là dove mancano le infrastrutture. Tutto ciò grazie al reticolo di piccole e medie imprese diffuse sul territorio, per le quali il radicamento alla regione rappresenta il vero genius loci per affrancarsi dall’arretratezza.

Sul petrolio è facile cambiare idea, frequentemente

di Claudio Galante

Tanto per cominciare una precisazione doverosa, il riferimento al termine “concordia” nella ragione sociale delle ditte di cui ci occupiamo non ha niente a che vedere con il significato che usualmente si attribuisce a detta parola. L’abbiamo scoperto quasi per caso, durante la consultazione dei documenti societari che ci servono da base per documentarci nel nostro ordinario lavoro giornalistico. Le società di cui ci occupiamo hanno sede in un paese che si chiama Concordia sul Secchia (Mo), da cui il nome. Conclusa la premessa, possiamo procedere. Avevamo già considerato, che le decisioni prese dalla società “Gas della Concordia S.p.A.” di cedere un ramo d’azienda alla controllata (100%) “Intergas Più s.r.l.” per 11 milioni di euro e, a distanza di soli otto giorni, di cedere l’intera “Intergas Più” a soli 10 mila euro qualche domanda la

facevano sorgere. Forse anche legittimamente. Bisogna considerare che le valutazioni cambiano, la volatilità dei mercati azionari è un termine ormai entrato nel gergo comune. Quando a volatizzarsi sono milioni di euro, qualcuno dovrebbe pur intervenire, forse. Ma il mutamento di orientamenti e strategie non è un evento tanto sporadico in quel di Concordia sul Secchia. Il 13 ottobre 2006, alle 16,30 avanti al notar Silvio Vezzi, si tiene l’assemblea straordinaria di “CPL Concordia” società cooperativa a responsabilità limitata, proprietaria del 100% del capitale di Gas della Concordia S.p.A.. All’ordine del giorno “decisioni in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A. ai sensi dell’art. 2502 del cod. civ.”. La decisione è maturata in un periodo abbastanza lungo tanto che sono già stati predisposti ed approvati una serie di documenti, culminanti nel “progetto di fusione redatto a norma dell’art. 2501 del cod. civ. deposi-

tato in copia presso la sede sociale in data 20.6.2006 e iscritto nel Registro delle Imprese di Modena il 27.6.2006”. Si capisce chiaramente dal tenore dell’atto, dalla rinuncia a leggere i corpi allegati che, tra l’altro, comprendono il progetto stesso, che l’assemblea dei soci è ben determinata alla deliberazione. Infatti questa avviene all’unanimità e praticamente senza alcuna discussione. Tutto chiaro? Bene, procediamo. Sono passati due mesi ed una settimana, il 22 dicembre 2006 i soci di CPL Concordia si ritrovano dal paziente notaio Silvio Vezzi per una nuova assemblea straordinaria. All’ordine del giorno un solo punto: “revoca delle decisioni adottate in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A.”. Cosa abbia spinto il presidente a proporre la revoca lo leggiamo in atto: “ricordando che l’assemblea straordinaria in data 13.10.2006 aveva deliberato la fusione per incorporazione in CPL Concordia soc. coop. della Gas

della Concordia S.p.A., società interamente posseduta, propone all’assemblea di revocare tale deliberazione in quanto sono mancati i presupposti cui era subordinata l’operazione...”. Quali fossero tali presupposti, a noi non è dato sapere. Certo può apparire singolare che operazioni di questa portata, giunte alla fase esecutiva e dopo le deliberazioni di rito vengano annullate in quattro battute. E nelle facoltà degli amministratori e dei soci, disporre delle società ed organizzarne la vita e le strategie d’ingegneria societaria. È nell’interesse pubblico conoscere quali influenze potranno avere quelle decisioni sul delicatissimo mercato degli idrocarburi, sulle operazioni di ricerca e coltivazione dei giacimenti petroliferi, sull’utilizzo delle risorse minerarie della Basilicata che si trova a fare i conti con il più grande giacimento petrolifero continentale d’Europa. Bisogna immedesimarsi nel problema per cogliere l’importanza che questi repentini cambi di proprietà o di assetto societario comportano.

AUGURI DI BUON ANNO

Per la tua pubblicità chiama il 331.6504360

Auroora
INGROSSO CARTA DA IMBALLO
PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
Via I° Maggio, 60 - Zona Paip (nei pressi dell’ autolavaggio Di Lecce)
Tel. e Fax 0835 388250

IACOVONE
GIOIELLI
MATERA
Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88

BREITLING
1884